



Radiografia elettorale

Il 35,2% del ceto medio sceglie il centrodestra

►FI nella "middle class" cresce al 16,8%, la Lega scende al 13,1% ►Il centrosinistra fermo al 25,4 E i 5Stelle raggiungono il 28%

IL SONDAGGIO

La rabbia e la delusione. Il senso di perdita che ha marcato il ceto medio italiano nel corso degli ultimi anni, ha avuto riflessi sulle scelte di voto. I dieci anni di crisi economica non hanno determinato solo lo sfarinamento del ceto medio (nel 2002 quasi il 70% degli italiani si sentiva e si percepiva middle class, oggi siamo scesi al 44%), ma hanno anche condotto a un riassetto politico all'interno di questo segmento sociale, con un mutamento delle proprie abitudini e delle motivazioni di voto. Entrato nel nuovo millennio con una marcata propensione verso il centrodestra, si è ritrovato, al giro di boa del primo decennio, spalmato su vari partiti e l'irrompere dei Cinquestelle ha catalizzato, fin dall'inizio, le attenzioni e i voti di quasi un terzo del ceto medio.

Nella tornata elettorale del 2013, la middle class nazionale si era suddivisa, soprattutto, tra quattro partiti: il 7%, aveva optato per Monti, il 29% aveva votato il Pd, il 26% M5s e il 22% il Pdl. Complessivamente il Pd, rispetto alla media dei voti presi, ha ricevuto un afflusso maggiore del 4% di consensi dal ceto medio. Lo stesso è avvenuto per i grillini (+2%) e per l'allora Pdl (+1%). Cinque anni dopo le dinamiche sembrano mutate. Il Pd ha perso una parte del voto del ceto medio, scendendo dal 29% al 22%. Il movimento Cinquestelle ha, invece, accresciuto il proprio insediamento nella middleclass (+2%), mentre il centrodestra ha vissuto un riassetto interno. A catalizzare parte dei consensi del ceto medio, in questi ultimi anni, è stata, soprattutto, la Lega Nord di Salvini (che è passata dal 4% al 13%), mentre Forza Italia è

Il ceto medio e le urne

Orientamenti di voto oggi del ceto medio

Valori espressi in %

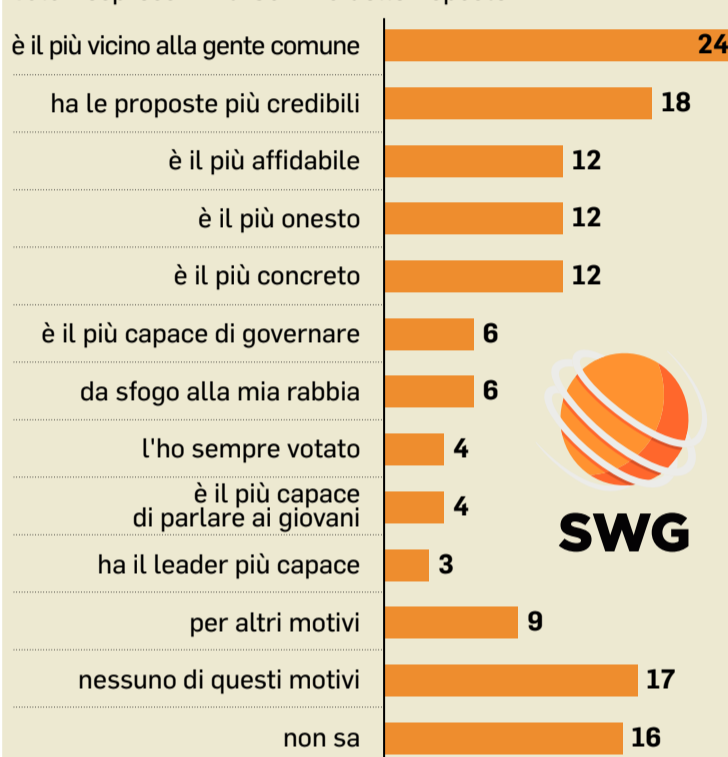
	Elettorato totale	Ceto medio
Lega Nord	14,5	13,1
Forza Italia	14,3	16,8
Fratelli d'Italia	4,6	4,3
Altri centrodestra	0,6	1,0
Area centrodestra	34,0	35,2
Partito Democratico	26,3	22,5
Alternativa Popolare	2,5	2,3
altri area di governo (SVP, CD)	0,5	0,6
Area di governo	29,3	25,4
Campo Progressista di Pisapia	1,6	1,0
Radicali italiani di Emma Bonino	1,1	1,4
Altri centrosinistra (Socialisti, Verdi, IdV)	1,1	1,5
Area centrosinistra in movimento	3,8	3,9
MDP	2,9	3,4
Sinistra Italiana	2,1	2,7
Rifondazione Comunista	1,0	0,9
Area di sinistra	6,0	7,0
MoVimento 5 Stelle	25,4	28,0
Altro partito	1,5	0,5
Indecisi/ astenuti	39,2	38,0



Il ceto medio e le motivazioni di voto

Per quale motivo oggi sceglierebbe di votare un partito?

Valori espressi in %. Somma delle risposte



SWG

scesa a poco meno del 17%. Il centrodestra nel suo complesso è al 35,2%. Se osserviamo gli equilibri interni ai diversi blocchi elettorali, scopriamo anche un altro dato interessante: sia Mdp sia Sinistra italiana hanno, nel blocco elettorale di riferimento, una consistente presenza del ceto medio. Votano per Mdp il 3,4% del ceto medio, contro una media complessiva del 2,9%; mentre per il partito di Fratoianni si schiera il 2,7% degli appartenenti alla middleclass, contro una media del 2,1%.

LE MOTIVAZIONI

Passando dalle ipotesi di voto alle motivazioni di scelta, osserviamo una costellazione di motori propulsori, su cui sovrastano due temi: riconoscere il partito prescelto come quello più vicino alla gente comune (24%); percepire la forza politica di riferimento come quella che ha le proposte politiche più credibili (18%). Seguono altre tre prerogative, tutte al 12%: l'affidabilità, l'onestà e la maggiore concretezza rispetto agli altri. Per una quota minoritaria (6%) la scelta di voto è dettata dalla rabbia, mentre per un altro 6% il voto arriva, anche turandosi il naso, al partito che offre maggiori garanzie di capacità di governo. Nel corso degli ultimi dieci anni, abbiamo assistito anche a un vero cambio di comportamento e mentalità nel percorso che genera la scelta finale di voto. Nel ceto medio è ormai consolidato il disancoramento dalle ideologie e dalle abitudini e la maggioranza delle persone sceglie per chi votare in ragione di un mix di fattori, in cui gli elementi razionali sono, marcatamente, sovrastati da motivazioni di chiara marca empatico-emozionale.

Enzo Rizzo
Direttore SWG

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sicilia, si indaga per voto di scambio M5S: osservatori Osce alle politiche

LE REGIONALI

PALERMO M5S parla di «vittoria contaminata», di voto falsato e dipinge «scenari inquietanti» invocando l'intervento dell'Osce alle prossime politiche. Giancarlo Cancellieri, leader siciliano del M5S, arrivato secondo nella corsa per la guida della Regione, non si fa sfuggire l'occasione. La seconda a una settimana dal voto che ha incoronato Nello Musumeci governatore dell'Isola. Dopo l'arresto per evasione fiscale del messinese Cateno De Luca, tra gli impresentabili indicati dai grillini, un'altra tegola giudiziaria, infatti, si è abbattuta sull'Assemblea Regione Siciliana. Il terzo dei più votati alle ultime elezioni, Edy Tamajo, eletto con 13984 voti nelle fila di Sicilia Futura, creatura politica dell'ex ministro Salvatore Cardinale che sosteneva il candidato di centrosinistra Fabrizio Micari, è indagato per associazione a delinquere finalizzata alla corruzione elettorale. A poche ore dal voto che gli ha tributato il titolo di mister preferenze 2017 a Palermo, ha ricevuto la visita della Finanza che gli ha notificato un invito a comparire per la prossima settimana.

PREFERENZE

Secondo la Procura, avrebbe comprato voti pagando, attraverso i suoi "emissari", 25 euro a preferenza. Insieme a Tamajo sono indagate al momento, ma la lista potrebbe allungarsi, tre persone che, per il parlamentare, avrebbero trattato la compravendita di consensi. La notizia di

Tamajo - scrive Cancellieri su Facebook, «arriva dopo l'arresto di De Luca e dopo la denuncia sulle preferenze di Luca Sammartino che sarebbero state ottenute con anziani interdetti portati a votare senza il consenso dei familiari. I voti degli impresentabili a queste elezioni sono stati 100 mila». «La vittoria di Musumeci è sicuramente contaminata - aggiunge - ma potrebbe anche essere falsata dalla compravendita di voti». Poi l'appello all'Osce per scongiurare rischi alle prossime politiche. Appello, quello all'organismo europeo per la sicurezza e la cooperazione, già

Washington



Di Maio, missione Usa da candidato premier

Luigi Di Maio domani sera sarà a Washington per una serie di incontri istituzionali con l'amministrazione americana. Di Maio intende descrivere al governo Trump il caso 5Stelle e accreditare il Movimento come formazione di governo rassicurando sull'atlantismo italiano che neanche i pentastellati intendono contestare.

lanciato dai grillini e caduto nel nulla. «Se ci hanno battuti così, imbrogliando e barando, come sembra emergere dalle prime indagini, allora al 40% ci possiamo arrivare davvero!», rilancia il vicepresidente della Camera del M5S Luigi Di Maio. Mentre Cardinale, pur ribadendo la sua fiducia nei magistrati, difende il suo candidato che, in lacrime, al telefono gli avrebbe giurato di essere estraneo ai fatti. «Abbiamo condotto una campagna elettorale 'francescana' - sottolinea - senza grandi mezzi e grandi risorse. Questo vale anche per Tamajo e la sua famiglia».

Gli investigatori ipotizzano che il candidato abbia comprato pacchetti di preferenze in quartieri popolari come Brancaccio e Ballarò in cui degrado e povertà sono terreno fertile per l'acquisto di voti. «Non ho mai comprato un solo consenso», assicura su Facebook Tamajo finito in un'inchiesta partita da accuse a un altro politico, Fabrizio Ferandelli, candidato sindaco di Palermo per il centrodestra. «Chiariremo ogni cosa» dice fiducioso l'avvocato Nino Caleca, che sta valutando se consigliare o meno al suo assistito di rispondere ai magistrati. Nell'invito a comparire si farebbe cenno al giudizio immediato. Scelta che presuppone l'evidenza della prova del reato. Se la procura realmente andasse verso l'immediato sarebbe più prudente, per l'indagato il silenzio. Una mossa difensiva attendista, almeno fino al deposito delle carte dell'accusa per evitare un «interrogatorio al buio».

Lara Sirignano

© RIPRODUZIONE RISERVATA